

L'analisi Programmi senza coperture

Quei 200 miliardi di promesse elettorali

ROBERTO PETRINI, ROMA

Una cifra da capogiro: 200 miliardi. Se le promesse elettorali che si stanno addensando sulla scena negli ultimi giorni dovessero essere messe in atto tutte insieme, arriverebbero a totalizzare il 12 per cento del Pil. Una cifra enorme che non fa i conti con la realtà.

Eppure, dopo il vertice di Arcore, che ha messo a punto flat tax e scardinamento della legge Fornero, dopo le sortite di Renzi sull'abolizione del canone Rai e quelle di Grasso sulla cancellazione delle tasse universitarie, le offerte dei partiti agli italiani in vista delle consultazioni del 4 marzo prossimo lievitano. E mancano ancora tre mesi.

La logica sembra quella del "più uno". Il governo ha Gentiloni con grande fatica è riuscito a varare un reddito d'inclusione per 700 mila famiglie indigenti riuscendo a trovare tra le pieghe di bilancio 2 miliardi? Ebbene Berlusconi rilancia e Cinque stelle va all'attacco su quello che, a dire il vero, è un suo vecchio cavallo di battaglia. Purtroppo i costi sono da

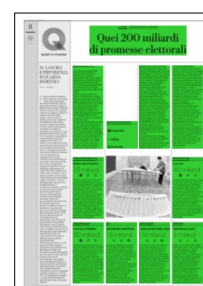
fantascienza come calcolano Massimo Baldini e Francesco Daveri sulla *lavoce.info*: circa 29 miliardi per entrambe le misure che si differenziano solo perché il centrodestra promette 1.200 euro a 2 milioni di famiglie (si chiama reddito di dignità) mentre M5S (reddito di cittadinanza) garantisce 500 euro a 5 milioni di nuclei. La flat tax sembra un ufo che vola sui cieli stellati di gennaio. Qui la primogenitura è di Berlusconi che ne parla da vent'anni: l'hanno inventata nelle università americane ma nessun presidente repubblicano è mai riuscito ad applicarla. In Italia la Lega la vuole al 15 per cento, Forza Italia al 23: una aliquota unica (invece delle cinque attuali) che, seppure compensata da un meccanismo di detrazioni decrescente, non potrebbe mantenere la progressività del sistema e soprattutto costerebbe 40 miliardi nella sua versione più radicale.

L'idea di cancellare la legge Fornero è il cavallo di battaglia di Salvini: mercati, Fmi ed Europa vedono l'iniziativa come il fumo negli occhi. Da oggi al 2021 lo smantellamento

costerebbe 80 miliardi. Berlusconi è più cauto: la nota dopo il vertice di Arcore si limita ad auspicare un intervento sugli «effetti deleteri» della riforma per i quali serviranno almeno 12 miliardi soprattutto per favorire l'uscita dal lavoro dei cosiddetti precoci. Forza Italia sfonda ogni compatibilità con i conti pubblici quando parla di portare a 1.000 euro tutte le pensioni: il raddoppio delle sociali, delle integrate al minimo e degli assegni di invalidità costerebbe più di 30 miliardi.

Catturano l'attenzione dell'opinione pubblica altre misure che la Uil servizio politiche territoriali valuta in almeno 7 miliardi. L'abolizione delle tasse universitarie, sul quale punta il LeU di Grasso costerebbe 1,9 miliardi e riguarderebbe circa un milione e mezzo di studenti. La cancellazione del canone Rai, attualmente di 90 euro, farebbe felici 22 milioni di telespettatori e costerebbe 1,8 miliardi. Infine la proposta di Berlusconi di eliminare il bollo per la prima auto potrebbe costare fino a 3 miliardi per 20 milioni di automobilisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinque Stelle e Berlusconi

REDDITI ANTI POVERTA'

29 miliardi



Grande corsa all'introduzione di misure contro la povertà. Durante l'ultima legge di Bilancio il governo Gentiloni e il ministro del Tesoro Padoa-Schioppa hanno fatto i salti mortali per recuperare 2 miliardi da destinare al reddito di inclusione: una misura che aiuterà 700 mila famiglie. Il rilancio di Berlusconi e dei Cinque stelle per aumentare la platea del nuovo sussidio avrebbe costi esorbitanti per le finanze pubbliche. Il reddito di dignità di Forza Italia costerebbe 29 miliardi, altrettanti sarebbero necessari per il reddito di cittadinanza targato M5S. Misura impossibile.

Pd

Berlusconi e Lega

FLAT TAX

40 miliardi



Il cavallo di battaglia di Berlusconi da almeno vent'anni si chiama flat tax, cioè una aliquota unica del 23 per cento al posto delle cinque attuali. La proposta è stata impugnata anche dalla Lega, in modo ancor più radicale: aliquota unica del 15 per cento con un costo calcolato in circa 40 miliardi. Il problema di una eventuale applicazione della flat tax riguarda i nostri conti pubblici sempre sotto stretta osservazione. Ma soprattutto c'è una questione di equità fiscale: verrebbe smantellato il principio di progressività garantito dalla Costituzione. Misura irrealizzabile.

Liberi e Uguali

Lega e Berlusconi

STOP ALLA FORNERO

80 miliardi



Sull'abolizione della legge Fornero di riforma delle pensioni è schierata soprattutto la Lega. In questo caso il costo sarebbe esorbitante perché i risparmi previsti dalla legge raggiungono gli 80 miliardi nei prossimi quattro anni. Oltre al peso oggettivo per le finanze pubbliche c'è l'apprensione dei mercati, delle agenzie di rating e dello stesso Fmi, che giudicano la riforma essenziale per la solvibilità dell'Italia. Dal vertice di Arcore emergono segnali per un intervento più moderato, con una correzione da 12 miliardi. Misura difficile anche in questa versione.

Berlusconi

ABOLIZIONE CANONE RAI

1,8 miliardi



Lanciata nel dibattito nei giorni scorsi da Renzi, l'abolizione del canone Rai ha sollevato molte polemiche. Durante la legislatura che si è appena conclusa il canone Rai è già sceso da 113 a 90 euro ed è stato inserito nella bolletta dell'energia elettrica per combattere l'evasione. Oggi la sua abolizione costerebbe 1,8 miliardi e riguarderebbe 22 milioni di telespettatori. Sul piano tecnico non ci sarebbero problemi all'abolizione, ma c'è chi preferirebbe optare per una ulteriore graduale discesa sotto i 90 euro. Misura realizzabile.

TASSE UNIVERSITARIE A ZERO

1,9 miliardi



Piero Grasso vuole cancellare le tasse universitarie per circa un milione e mezzo di studenti. La misura darebbe una spinta al diritto allo studio ma costerebbe 1,9 miliardi. Inoltre riguarderebbe l'intera platea degli studenti senza considerare il reddito familiare, in linea con la filosofia di questa componente della sinistra che privilegia misure di carattere "universale" da compensare con la fiscalità generale. Il governo uscente ha portato la no tax area Isee per l'esenzione a 13 mila euro e la soglia si potrebbe alzare. Misura realizzabile.

Il semaforo delle proposte

 Irrealizzabile

 Difficile

 Realizzabile

ADDIO BOLLO AUTO

3 miliardi



Berlusconi propone di eliminare il bollo sulla "prima" auto, quella con cui si accompagnano i figli a scuola, ha detto. La misura potrebbe arrivare a costare fino a 3 miliardi e potrebbe riguardare 20 milioni di automobilisti. La norma avrebbe dei problemi di realizzabilità, perché in molte famiglie gli autoveicoli sono intestati ai singoli componenti e figurano dunque tutti come "prima auto". Anche Renzi in passato propose l'abolizione totale del bollo, da finanziare con un aumento della benzina. Misura complessa: difficile da realizzare.